

Autonomia

I «vicini» davanti alla Consulta - di Giovanni Pascuzzi

La storia dei tormentati rapporti tra la comunità regionale e i vicini veneti, sui quali si è soffermato Enrico Franco nell'editoriale di domenica, richiama la riflessione su un recente episodio. Nei mesi scorsi la Regione Veneto ha impugnato, dinanzi alla Corte costituzionale, numerose disposizioni contenute nella legge di stabilità 2014. Tra di esse, quella che ha cambiato l'articolo 80 dello Statuto di specialità della Regione Trentino Alto Adige. Per effetto di tale modifica, le Province autonome possono istituire nuovi tributi locali nelle materie di propria competenza e, più in generale, possono disciplinare i tributi definendone le modalità di riscossione nonché consentendo agli enti locali sia di modificare le aliquote, sia di introdurre esenzioni, detrazioni e deduzioni. L'iniziativa della Regione guidata da Zaia presenta alcune peculiarità. Innanzi tutto mira a far dichiarare costituzionalmente illegittime norme statali che operano fuori dei confini territoriali veneti. C'è poi l'aspetto di sostanza. Secondo il ricorso, la norma impugnata, introducendo un regime fiscale differenziato, altererebbe le condizioni economiche e patrimoniali degli operatori economici; si configurerebbe cioè una violazione degli articoli 3, 11, 23 e 117 della Costituzione, procurando una discriminazione economica ingiustificata su base territoriale che inciderebbe sulle libertà fondamentali riconosciute dalla Ue. Per dare fondamento alle proprie tesi, vengono portati due esempi: la zona dolomitica e il lago di Garda. In tali contesti omogenei, secondo quanto si legge nel ricorso della Regione Veneto, sono presenti imprese che muovono da presupposti economici fortemente disomogenei e diversificati in base alla residenza. Il regime fiscale differenziato produrrebbe, tra il resto, una distorsione della concorrenza. La discussione del ricorso è prevista per il prossimo novembre. Sarà interessante conoscere la decisione della Consulta: il tema della tutela della concorrenza può essere il banco di prova su cui misurare, almeno in parte, il perimetro dell'autonomia. Al momento si deve registrare la piega contenziosa che stanno prendendo i rapporti tra le comunità vicine in una dinamica caratterizzata dal tentativo delle nostre Province di veder tutelate le proprie prerogative (vedi i molti ricorsi alla Consulta di recente ritirati) e dal desiderio delle Regioni ordinarie di veder ridimensionato il regime differenziato (come dimostra appunto il ricorso del Veneto). © riproduzione riservata



Autonomia

I «VICINI» DAVANTI ALLA CONSULTA

di **Giovanni Pascuzzi**

La storia dei tormentati rapporti tra la comunità regionale e i vicini veneti, sui quali si è soffermato Enrico Franco nell'editoriale di domenica, richiama la riflessione su un recente episodio. Nei mesi scorsi la Regione Veneto ha impugnato, dinanzi alla Corte costituzionale, numerose disposizioni contenute nella legge di stabilità 2014.

Tra di esse, quella che ha cambiato l'articolo 80 dello Statuto di specialità della Regione Trentino Alto Adige. Per effetto di tale modifica, le Province autonome possono istituire nuovi tributi locali nelle materie di propria competenza e, più in generale, possono disciplinare i tributi definendone le modalità di riscossione nonché consentendo agli enti locali sia di modificare le aliquote, sia di introdurre esenzioni, detrazioni e deduzioni.

L'iniziativa della Regione guidata da Zaia presenta alcune peculiarità. Innanzi tutto mira a far dichiarare costituzionalmente illegittime norme statali che operano fuori dei confini territoriali veneti. C'è poi l'aspetto di sostanza. Secondo il ricorso, la norma impugnata, introducendo un regime fiscale differenziato, altererebbe le condizioni economiche e patrimoniali degli operatori economici; si configurerebbe cioè una violazione degli articoli 3, 11, 23 e 117 della Costituzione, procurando una discriminazione economica ingiustificata su base territoriale che inciderebbe sulle libertà fondamentali riconosciute dalla Ue. Per dare fondamento alle proprie tesi, vengono portati due esempi: la zona dolomitica e il lago di Garda. In tali contesti omogenei, secondo quanto si legge nel ricorso della Regione Veneto, sono presenti imprese che muovono da presupposti economici fortemente disomogenei e diversificati in base alla residenza. Il regime fiscale differenziato produrrebbe, tra il resto, una distorsione della concorrenza.

La discussione del ricorso è prevista per il prossimo novembre. Sarà interessante conoscere la decisione della Consulta: il tema della tutela della concorrenza può essere il banco di prova su cui misurare, almeno in parte, il perimetro dell'autonomia. Al momento si deve registrare la piega contenziosa che stanno prendendo i rapporti tra le comunità vicine in una dinamica caratterizzata dal tentativo delle nostre Province di veder tutelate le proprie prerogative (vedi i molti ricorsi alla Consulta di recente ritirati) e dal desiderio delle Regioni ordinarie di veder ridimensionato il regime differenziato (come dimostra appunto il ricorso del Veneto).